

LA LEGGENDA DEI TERMINI

Brissago confina al nord colle Centovalli il cui fiumicello che ivi scorre, incassato fra le due laterali montagne e che va a gettarsi nella Maggia nelle vicinanze di Ponte Brolla, chiamasi Melezza. Esso raccoglie, oltre l'Isorno a sinistra d'Intragna, le numerose acque che scendono dalle aspre pendici ed è per questo che invece di dire p.e. valle Melezza dicesi Centovalli; ma anche valle Melezza non sarebbe giusto.

Politicamente non conosciamo la regione perché si è dato alla giurisdizione il nome di Circolo della Melazza voltando al femminile il fiume che è maschile. Devesi convenire che il nome Melezza al fiume è evidentemente derivato dai boschi di larice melezza che un tempo più abbondanti fiancheggiavano e proteggevano le sue sponde.

Ci sembra che deve essere ritenuto maschile se Melezza è il fiume, non la valle che è femminile. Quindi Circolo del Melezza e non della Melezza.

E poiché siamo in argomento parlando di cose nostre, ci teniamo ad altri rilievi fino ad ora trascurati, sbaglieremo, ma vogliamo dire il nostro pensiero.

Brissago ha alla sua sinistra il ridente e ubertoso villaggio di Ronco, patria di quell'Antonio Ciseri, principe dell'arte pittorica e gloria ticinese, nonché d'altri artisti. Erroneamente vien detto Ronco sopra Ascona mentre geograficamente è sopra Brissago. Sono o corsi d'acqua che fanno stato in materia e in questo nostro caso è il Verbano che discende verso la piana lombarda per portarsi al mare.

Era più giusto dire Ronco d'Ascona perché sembra che anticamente facesse parte di questo comune.

Si dovrebbe rettificare cambiando il sopra in sotto Ascona.

Anche Ronco volge le spalle al Melezza.

E un'altro rilievo del genere vogliamo fare.

Tutti i paesi che bagnano le loro piante nelle acque d'un lago, ritenuta la superficie piana, dovrebbero segnare un'identica altitudine sul livello del mare, ma così non avviene, ed è un errore; così pel Verbano le cui misure da un luogo all'altro variano notevolmente. Ciò è dovuto al sistema in uso di prendere i punti di partenza dalle strade, le quali, a seconda dell'ubicazione delle località, scendono e salgono lungo i litorali.

Il Lavizzari è partito dal principio del livello del lago nelle sue misure.

Anche a proposito del livello del Verbano si vuole da alcuni autori che esso ha un dislivello di tre metri tra Locarno-Magadino a Sesto Calende. Di fronte a Brissago vi sarebbe già mezzo metro di cadenza da Locarno a Magadino.

La superficie piana si riscontrerebbe da Intra a Sesto.

Abbiamo visto recentemente qualche pubblicazione nella quale si diceva tra altro che il villaggio di Vira Gambarogno sarebbe il paese più basso della Svizzera. Ciò non è esatto; l'articolaista ha voluto fare della reclame inservibile. Anche non ammesso l'incerto ed ancor discusso dislivello del lago non è possibile ammettere che Vira sia per esempio più basso di Ascona, Brissago e le altre località situate alle rive.

Anche il Prof. Salvioni p.e. dice che l'Hinterland di Brissago è costituito dalla Valle Cannobina, l'Ossola, la Valmaggia.

A noi sembra invece che il nostro immediato Hinterland è la lontana Ossola e la Valmaggia si dovrebbe comprendere prima l'Onsernone più vicina e più a tergo.

Nei tempi lontani tutta la regione Centovallina costituiva una sola comunità ed ebbe delle contese con Brissago a motivo delle delimitazioni delle rispettive proprietà territoriali.

I nostri antichissimi Statuti ordinavano ai reggenti la comunità che ogni anno dovessero procedere alla verifica dei termini in unione a quelli delle Centovalli.

Ad ogni sopralluogo dovevasi quasi sempre constatare qualche rimozione di termini, quando non scomparivano del tutto.

Da qui contestazioni continue tra confinanti che si trascinarono lungo tempo.

Qualche volta poteva essere una valanga, una frana o conseguenti erosioni d'acqua convoglianti materiali che potevano aver asportato i termini che delle volte andavano anche perduti.

Le parti si sospettavano ed accusavano a vicenda che qualcuno per mandato spontaneamente rimuoveva i termini a proprio vantaggio, meglio nell'interesse della sua comunità che maggiorava la proprietà.

Un giorno però le parti, di comune accordo, decisero di mettere le loro differenze nelle mani d'un arbitro, e pure di comune accordo (pare) abbiano scelto l'arbitro nella persona di un Goffredo Orelli di Locarno, il quale il 25 agosto 1329 diede il suo lodo che giudicava la vertenza a favore di Brissago.

Nell'inventario dell'archivio comunale del 2 giugno 1608 si legge

“factum (atto) per D. Jo. Jacobus de Zanettis Andream Maiorca et
Jacobus Plottum, Consules Communis ect”.

-ECCOLO-:

Instrm. arbitramentos, prolator per Arbitrum degno in eo inter ipsum
Comunitatem Brissaghi et hommies Centrum Vallium ca memoris de
Nagis rogati per D. Obizone de Panterijs Notarium Locarni die
veneres vigesium quinto mensis Augusti de anno 1329 signati:
B.....

Nel 1338 abbiamo un Goffredo Orelli Podestà di Brissago, ma non sappiamo se è lo stesso o un'omonimo. Come non sappiamo dire se l'atto esiste ancora data la deplorabile incuria di passate amministrazioni che lasciarono andare distrutte o disperse tante carte dell'archivio del Comune; autorità che non hanno il concetto del proprio dovere di ordinare e vegliare alla conservazione delle importanti scritture che trattano della vita del passato dei Comuni.

E questo rimarco se va direttamente ai nostri amministratori non esclude che tanti altri, di cui forse più importanti meritino un biasimo anche superiore; ma è così.

C'è della gente magari di una certa levatura che arriva assai volte a coprire delle cariche che non si cura d'altro che del loro quarto d'ora d'esistenza.

Il passato e l'avvenire per questi individui non esistono e passano senza lasciar nessuna traccia meritevole d'elogio.

In una parte d'altro inventario dell'archivio, senza data, ma che è probabilmente della seconda metà del 1600 è scritto:

“Mancha una scrittura per il Congiudice, bosco di Naccio,
Piantazione dei Termini, ed altro fatto l'anno 1652 alli 14 luglio.
Signato 78”.

Ed altro dove è detto:

“Mancha una scrittura concernente la transazione e piantazione de
termini concernenti tra la comunità di Brissago e (quella?)
di Centovalli segnata 122”.

Del lodo Orelli del 1329 deve esistere una copia nell'archivio di Rasa.

L'amministrazione patriziale (o comunale) di Brissago farebbe bene procurarsene una copia.

Ma veniamo al nocciolo della nostra leggenda scusandoci delle fatte divagazioni.

Si è detto che a definire le vecchie e continue beghe ch'esistevano tra le due comunità queste un bel giorno si posero d'accordo di rimettere le defferenze ad un arbitro.

Seguita la procedura pressappoco come quella ancora usata in simili cause, fissato il giorno del sopraluogo, intervennero coll'ufficio diversi testi d'ambe le parti nonché il personale addetto, per la delimitazione delle giuste linee dei confini e relativa posa dei termini.

Ad ogni punto controverso l'Orelli interpellava i testi se potevano dichiarare di trovarsi sul territorio d'una comunità piuttosto che su quello dell'altra.

Dicesi e si ripete ancora nelle Centovalli la storiella che un testimone di Brissago avrebbe giurato il falso affermando sempre di trovarsi su terra di Brissago quando non lo era, dando col suo fermo giuramento causa vinta al suo paese.

Ma si aggiunge; il brissaghese aveva riposto nei suoi scarponi un po' di terra di Brissago quindi non avrebbe giurato il falso, ma giocato una gherminella; un giuramento analogo a quello di Biagio da (Viggiuno), e fu creduto.

Passeranno forse altri cinque secoli e più prima che venga sradicata dalla mente dei Centovallini la versione.

Ma di queste fandonie ne conosciamo diverse per altri paesi; eccone alcune per saggio e brevemente.

Tra Giornico e Bodio sorsero verso il 1500 delle differenze consimili.

Rimesso la vertenza ad un arbitro questo avrebbe però tradito il suo paese.

Lui pure ingannò con la terra nelle scarpe.

Conosciamo anche quella tra Isona e Sant'Antonio.

La città di Firenze un tempo aveva dato il bando ad uno sienese vietandogli di non più introdursi sulla sua terra di Firenze.

Passò qualche tempo e il veto fu osservato. Un giorno però il furbo sienese comparve in Firenze sopra una carrettella tirata da due buoi piena di terra di Siena.

Venne fermato e condotto al Borgello. Sorpresa dei fiorentini nel constatare lo scherzo del paesano senese che venne rimandato nella sua terra senza procedimento alcuno.

A proposito ancora di Centovalli.

Nella nostra raccolta di circa otto secoli dei cognomi di Brissago si constata:

Centevali Castigranus, filius cudam	1344 - (Statuti)
Castignanis filius coudam centavali	1344 - (Statuti)
Contivali (dicti Castigiani) Jacobi filij	1344 - (Statuti)
Centivali Marsilius coudam Zorzio	1344 - (Statuti)

Il cognome ha dato il nome alla Valle o questa l'ha dato al cognome? Ma!

Manoscritti di A. Branca riscritti da Giansiro Feruzzi